
SAVONA

DENISE GIUSTO

Dopo il vaccino prende il Covid e infetta la famiglia

p. 34



Prende il virus dopo il vaccino e contagia i figli

Il caso di una madre che denuncia la poca assistenza ricevuta dall'Asl2 in attesa di fare il tampone

DENISE GIUSTO
SAVONA

«Non mi stupisce che il virus continui a circolare visto come viene gestita la situazione dalla nostra pubblica amministrazione». Una donna di Savona, vaccinata a gennaio con le due dosi Pfizer in quanto milite volontaria, si positivizza al Covid a marzo, sviluppando febbre e sintomi lievi, e lamenta una mancanza di monitoraggio e assistenza telefonica.

«Innanzitutto, non voglio che si pensi che il vaccino non vada fatto -spiega-: anzi, io sono l'esempio che il vaccino va fatto proprio perché mi ha permesso di sviluppare sintomi abbastanza lievi, guarire molto velocemente e negativizzarmi nel giro di una decina di giorni», spiega la donna. Quello che lamenta è, però, la necessità di maggior assistenza e tempestività: «Perché io, pur essendo entrata in contatto diretto con un positivo ed avendo saputo io stessa di essere positiva, avrei potuto continuare a uscire liberamente».

È il 18 marzo quando entra in stretto contatto con un positivo al Covid-19 e, per questo,

sabato 20 marzo segnala la situazione all'Asl2: «Mi metto in auto quarantena in attesa di loro notizie. Da domenica, sviluppo malessere e, dal giorno dopo, febbre, mal di gola e raffreddore». A questo punto, la donna decide di fare un tampone veloce: «Risultato positivo nettamente, anche se a gennaio ho fatto i due vaccini. Avviso della positività e attendo fiduciosa». Passa ancora un giorno

“Avrei potuto andare in giro e impestare la città non essendo in quarantena”

e nessuno contatta la donna: «Richiamo l'Asl e mi rispondo che fino al tampone molecolare non sono riconosciuta come positiva; verranno, sperano, entro fine settimana a farmelo. Specifico che vivo con due minori ma non battono ciglio. Fino a quando non risulterà positiva dal tampone molecolare, avremmo potuto andare in giro e impestare potenzialmente Savona, perché non

avevo ricevuto nessuna comunicazione di quarantena». La donna sottolinea come, in quei momenti, si avrebbe bisogno di maggior sostegno: «Mi sono sentita spaventata e senza nessuna assistenza telefonica, perché il numero 1500 non funziona più. Ho chiamato il numero dell'Ufficio Igiene dell'Asl e sono incappata in una persona piuttosto scortese che mi ha gettato nello sconforto: alla richiesta se fosse previsto monitoraggio telefonico o servizi di assistenza (ad esempio, sul ritiro rifiuti), mi ha risposto che non esiste nessuna assistenza e mi ha buttato giù il telefono, invitandomi a rivolgermi al medico di famiglia. I servizi ci sono, ma i medici di base andrebbero alleggeriti da questo tipo di domande. Ad esempio, in Valle d'Aosta ti consegnano un foglio con tutti i numeri di telefono utili. Solo quando anche i miei figli minori si sono positivizzati le cose sono andate più lisce e rapide grazie al “circuitino scuola” e abbiamo ricevuto assistenza e servizi». —



Una savonese si è ammalata di Covid anche se con sintomi lievi dopo aver fatto il vaccino